



palazzo
madama

«Donne che vedono il futuro»

Un progetto che comprende una conferenza e una mostra/installazione dedicate al ruolo delle donne nella società e, attraverso le loro voci, alle aspettative di futuro di tutti i cittadini di oggi.

Musei e missione sociale.

Le pratiche partecipative di Palazzo Madama

La crisi economico-finanziaria del 2008 ha costretto anche i musei a ridisegnare i punti cardine della propria missione nei confronti del pubblico, accentuando gli scopi sociali della propria attività, ricercando nuove possibilità di progettazione in una logica di sistema, costruendo occasioni di aggregazione e di condivisione a basso costo e ad alto potenziale educativo e ricreativo.

In tutto il mondo occidentale l'azione dei musei si è evoluta, ampliando la sfera dei compiti tradizionali di conservazione, studio e catalogazione, verso più chiari **obiettivi di partecipazione, di comunicazione e di inclusione.**

Dal 2009 Palazzo Madama si è impegnato nella costruzione di **nuove reti**: dai social networks, alle attività riservate al pubblico giovane (fotografia, musica, teatro), alla celebrazione di matrimoni civili nelle sale del museo, alle attività "di comunità" come *Madama Knit*, fino al più recente progetto di *Nati con la cultura*, un passaporto culturale che viene consegnato in ospedale a tutti i genitori di bambini neonati e che dà diritto a un anno di visite gratuite in museo.

Con *Donne che vedono il futuro* il museo intende impegnarsi per promuovere il ruolo e la rappresentanza delle donne nella società italiana.

Mostra «Donne che vedono il futuro».

Un progetto di condivisione

12 marzo – 7 giugno 2015

Inaugurazione della mostra 11 marzo ore 19.

In occasione della mostra *Women of Vision. Le grandi fotografe di National Geographic*, Palazzo Madama ha proposto, dal 6 al 14 dicembre 2014, un workshop con la fotografa torinese Bruna Biamino dal titolo *Donne che vedono il futuro*, un **laboratorio sperimentale** durante il quale il museo si è posto quale interlocutore su temi sociali: la parità di genere, i diritti delle donne, le aspettative delle nuove generazioni.

Donne di ogni età hanno risposto all'invito del museo e hanno donato alla comunità la propria visione del futuro attraverso un ritratto fotografico e una dichiarazione scritta. Ne sono nati **209 ritratti**, tutti immersi nella luce della grande veranda settecentesca

progettata da Filippo Juarra che affaccia su piazza Castello: il luogo perfetto per far dialogare identità e aspirazioni della persona con quelle della società.

Per restituire questi messaggi alla collettività, *Donne che vedono il futuro* si trasforma in una grande **installazione/esposizione**, con i ritratti presentati sulle pareti della Camera di Madama Reale, uno degli ambienti più suggestivi del piano nobile di Palazzo Madama: un modo per collegare il destino di una grande personalità femminile che ha lasciato il proprio segno a Torino, la reggente Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, con quello delle donne di oggi e, attraverso i loro “sogni di futuro”, delle donne e di tutti i cittadini di domani. L'esposizione delle fotografie sarà animata da una **installazione sonora** con le frasi lasciate dalle 209 donne soggetto dei ritratti.

Memoria di questa esperienza e strumento di conoscenza del progetto sarà il catalogo di circa 100 pagine che sarà pubblicato per l'occasione.



**«La cultura dello specchio. Stare insieme come le dita in una mano»
Una conferenza sulla pratica collaborativa
11 marzo 2015, ore 17,30-18,30. Palazzo Madama, Sala del Senato**

Specchiarsi è scoprire la propria immagine; specchiarsi nell'altro è relazionarsi e quindi mettersi nei suoi panni; specchiarsi è capacità di collaborare e in ultimo di risolvere conflitti e controversie.

Genetica e neuroscienze hanno dimostrato che la collaborazione è una pratica diffusa fra le componenti elementari della struttura biologica dell'essere umano e che di converso il conflitto è, anche a questo livello, distruttivo. Le stesse discipline ci raccontano che la collaborazione fra esseri umani è una capacità innata, così come lo sono la tendenza a risolvere i conflitti e a riconciliarsi. Un'attitudine di questo tipo si sviluppa ed evolve tanto più i contesti educativi e culturali favoriscono l'atteggiamento di contraccambiare, così da aumentare la fiducia reciproca.

La pratica collaborativa non può che porre l'accento su motivazioni comuni, bisogni e interessi condivisi, e non può che essere caratterizzata dalla trasparenza e dalla messa in comune delle informazioni rilevanti.

Esperti e professionisti provenienti da diversi ambiti disciplinari e professionali rileggono, interpretano e si confrontano su una visione che mette al centro una “cultura dello specchio”, in quanto possibilità di interazioni cooperative.

Ciascun relatore declinerà questa dimensione culturale nell'ottica che gli è propria, nel tentativo di ricostruire un quadro che è ben espresso dalle donne fotografate a Palazzo

Madama, museo che dal 2008 ha adottato come criterio del proprio operato proprio la collaborazione e la partecipazione condivisa.

Intervengono:

Stefano Barrese, manager
Carmen Belloni, sociologa
Bruna Biamino, fotografa
Mario Calabresi, giornalista
Gianfranco Carbonato, imprenditore
Adriano Favole, antropologo
Luca Remmert, imprenditore
Camillo Venesio, banchiere

Modera l'incontro **Maria Grazia Turri**, filosofa ed economista.

Il piano di comunicazione

I 209 ritratti scattati a Palazzo Madama saranno il focus di un piano di comunicazione che proietta l'attenzione del museo sul tema della società di oggi e della sua visione di futuro.

Per la mostra "Donne che vedono il futuro" è prevista la pubblicazione di un catalogo di circa 100 pagine con testi introduttivi dei curatori, i 209 ritratti e i messaggi per il futuro donati dalle partecipanti al progetto. Il contributo di eventuali sponsor sarà segnalato sul catalogo attraverso il logo o una formula di ringraziamento.

Una selezione di frasi e ritratti costituirà la campagna "istituzionale" del museo e di lancio delle iniziative, veicolando il logo di Palazzo Madama e di eventuali sponsor, su manifesti e materiali da definirsi (cartoline, flyer) che verranno distribuiti in città.

Il museo ha stretto un accordo con LaStampa.it che pubblicherà le *gallery* dei ritratti sulla testata online, affiancandosi all'attività di Ufficio Stampa e mailing di promozione della Fondazione Torino Musei.

La campagna di comunicazione di *Donne che vedono il futuro* sarà declinata anche su Twitter, Facebook, Pinterest, raggiungendo una community di circa 20.000 persone. Sulle piattaforme social sarà garantita la diretta twitter del convegno e gli utenti saranno invitati sia a esprimere la propria idea di futuro, sia a porre domande ai relatori durante la diretta in streaming dello stesso. I materiali del convegno saranno inoltre resi disponibili sul canale youtube del museo.

L'incontro sarà diffuso in contemporanea da Reteconomy; dall'Ordine dei Dottori Commercialisti, e dall'Ordine degli Avvocati ai rispettivi iscritti. L'Ordine dei Dottori Commercialisti e l'Associazione Italiana del Diritto Collaborativo hanno concesso il patrocinio al progetto.

Saranno inoltre sensibilizzati una cinquantina di imprenditori che sostengono il progetto culturale oggetto dell'iniziativa.

Sono invitati i rappresentanti delle istituzioni, in qualità di uditori, con l'obiettivo di offrire uno sguardo che modifichi il paradigma con il quale oggi generalmente si concretizza il modo di specchiarsi fra soggetti che appartengono alla medesima comunità.

Bruna Biamino

brunabiamino@tiscalinet.it

www.brunabiamino.com

È nata a Torino, dove vive e lavora. Nel 1984, con una borsa di studio per la Visual Studies Workshop di Rochester, N.Y., USA, ha studiato Tecnica Fotografica e ha frequentato un Master presso il Rochester Institute of Technology in Psicologia e Fotografia. Da anni svolge una ricerca personale sul paesaggio urbano e sui beni culturali e ambientali italiani. Ha pubblicato diversi libri con case editrici come Einaudi, Abitare Segesta, Silvana Editoriale, Lindau sull'architettura e collabora con le testate più importanti di architettura europee. Ha esposto in numerose gallerie e musei in Italia e all'estero, fra i quali: il Creative Center of Photography di Tucson, Arizona, la Polaroid Foundation in Massachusetts, la Galleria d'Arte Moderna di Torino, il MAXXI di Roma, l'Omiya Center di Osaka, il Musée de l'Élysée a Lausanne che conservano sue fotografie, mentre le mostre personali più significative si sono tenute oltre che a Torino, a Gerusalemme, a Osaka, a Francoforte, Colonia, New York, Atene, Madrid, Roma, Bologna e Milano.

Palazzo Madama Torino

Piazza Castello, 10122 Torino

palazzomadama@fondazionetorinomusei.it; www.palazzomadamat torino.it

Referenti per il progetto: enrica.pagella@fondazionetorinomusei.it; carlotta.margarone@fondazionetorinomusei.it

Palazzo Madama conserva le collezioni del Museo Civico d'Arte Antica, fondato nel 1863, e fa parte della Fondazione Torino Musei, istituita nel 2003. È un luogo della memoria che testimonia le tappe salienti della storia della città dal 50 d.C. all'Ottocento, documentate dagli ambienti e dalle raccolte di pittura, scultura e arti decorative. Dal 2006, anno della sua riapertura al pubblico, il museo ha saputo rispondere a un bisogno collettivo e creare intorno a sé una comunità, grazie alla ricerca, alle mostre, alla collaborazione con altre istituzioni, alle attività e alle proposte educative verso diversi tipi di pubblico. Nel 2013 la profondità di questo legame ha portato a una raccolta fondi, prima esperienza in Italia di crowdfunding attraverso il web, che ha permesso di restituire a Torino un servizio di porcellana del Settecento appartenuto alla famiglia d'Azeglio. Queste azioni si sono articolate intorno all'obiettivo "Fare comunità", uno dei tre punti della strategia per gli anni 2010-2013, accanto ad "Accessibilità" e "Presenza nella rete culturale". Per il triennio 2014-2016 il museo ha individuato tre nuovi obiettivi: internazionalizzazione, ricerca di nuovi linguaggi e audience development, con una particolare attenzione ai non visitatori.